

Provincia. Oggi l'esecutivo approva l'assestamento. Un «tesoretto» che Fugatti destina a imprese e famiglie. Critici i sindacati: serve sviluppo

“Avanzati” dalla Giunta 318 milioni

TRENTO. Oggi la Giunta provinciale approverà il disegno di legge di assestamento del bilancio, illustrato mercoledì a categorie economiche e sindacati.

«Una manovra di attenzione alle misure di sostegno per famiglie e imprese», ha spiegato il presidente Fugatti. «L'assestamento - ha aggiunto il presidente - conta su un volume importante di risorse e ci consente di destinare dotazioni che si aggiungono a quanto già assegnato con la variazione di bilancio. Mi riferisco all'utilizzo dei 318 milioni dell'avanzo di am-

ministrazione, con 200 milioni riservati agli investimenti se si considerano anche i 50 milioni autorizzati a debito».

Fugatti ha sottolineato i dati. «Veniamo da una crescita del Pil trentino che risulta superiore alle ultime previsioni. Inoltre, registriamo un dinamismo del tessuto produttivo anche rispetto al quadro del Nordest», ha precisato il presidente.

Tra le scelte principali rivolte a famiglie e imprese, Fugatti ha citato la conferma anche per il 2024 con impatto sul 2025 dell'esenzione dell'addizionale regionale Ir-



Il palazzo sede della Provincia

pef per i redditi fino a 25.000 euro. Sul sostegno alla natalità vi è la messa a regime del bonus di 5mila euro per il terzo figlio e successivi e della dote finanziaria per l'indipendenza delle giovani coppie. Proprio sul tema della natalità, l'assessore Spinelli ha precisato l'incremento dell'assegno di natalità per ridurre l'onere dei figli all'asilo nido: «Si tratta di permettere alle famiglie di mantenere il sostegno nazionale Isee per la frequenza dei figli all'asilo nido e sostenere comunque indirettamente la parte di costo rimasta a carico dei nuclei familiari».

Precisate poi a livello complessivo della manovra la conferma delle agevolazioni IRAP per le imprese, il mantenimento delle tariffe per le Rsa, le dotazioni per la programmazione di Itea, Patrimonio del Trentino e di tutti gli enti di sistema. L'assessore Zanotelli ha illustrato le dotazioni per il comparto agricoltura, in particolare i finanziamenti destinati a progetti di innovazione sulla nuova Programmazione agricola comunitaria. In merito al volume di risorse esterne che rientra nella manovra, legate in particolare al PNRR-PNC, il presidente Fugatti

ha ricordato il confronto con il governo sulla proposta del Trentino di attuare nuovi progetti per un importo complessivo che supera il miliardo di euro.

Secondo i Sindacati trentini, «Le famiglie a causa di un'inflazione superiore al 5%, non riescono a mantenere potere d'acquisto, diventando povere». Questo il commento dei segretari generali di Cgil, Cisl e Uil del Trentino, Grosselli, Bezzi e Alotti. «Bisogna indicizzare al costo della vita tutto il sistema di welfare per non impoverire ulteriormente le famiglie» hanno concluso.

Assestamento, ecco altri 184 milioni «Ma per le famiglie c'è troppo poco» A sostegno delle famiglie In aiuto del sistema economico

L'ultima manovra della legislatura tocca il mezzo miliardo, ma i sindacati

restano critici:

«Sostegno a settori senza contratto»

Giacomo Costa

TRENTO Un mese fa erano 318 milioni di euro, oggi sono diventati 502.

L'assestamento di bilancio della Provincia autonoma di Trento si scopre anche più ricco del previsto, merito di proiezioni «pessimistiche» in fase di avanzo, felicemente smentite da un maggiore gettito dalle imposte locali e da un migliore sconto su quelle nazionali da trasferire a Roma. Eppure, anche a fronte di un paniere di risorse quasi raddoppiato, la critica dei sindacati si mantiene aspra: «Manca una vera politica dei redditi per contrastare gli effetti dell'inflazione – tuonano Cgil, Cisl e Uil – Le risorse, una cifra da record, vanno in grandissima parte a favore di imprese e investimenti, mentre lavoro, famiglie e assistenza si mantengono su livelli di impegno molto limitati, senza alcuna misura nuova che appaia davvero rilevante».

Le tre sigle hanno avuto modo di esaminare la manovra della giunta provinciale ieri mattina, quando governatore e assessori hanno illustrato i dettagli alle categorie e alle parti sociali, anticipando parte degli interventi che saranno poi approvati dall'esecutivo prima di passare all'esame del consiglio provinciale; di fatto, poi, il provvedimento si allaccia al bilancio tecnico 2024-2026 della Pat, andando a finanziare investimenti fino al prossimo anno. «Questa manovra conferma l'attenzione alle misure di sostegno per famiglie e imprese, favorendo allo stesso tempo gli investimenti e tutti gli interventi per la crescita – ha insistito il presidente della Provincia Maurizio Fugatti – L'assestamento conta su un volume importante di risorse disponibili e ci consente di destinare ulteriori dotazioni che si aggiungono a quanto già assegnato con la variazione di bilancio. Mi riferisco all'utilizzo, deciso con la legge dell'aprile scorso, dei 318 milioni dell'avanzo di amministrazione, con 200 milioni riservati agli investimenti se si considerano anche i 50 milioni autorizzati a debito». Il governatore ha voluto rimarcare come gli stanziamenti siano stati resi possibili da una crescita dell'economia trentina migliore rispetto a quanto previsto (e anche rispetto ai territori vicini): «Veniamo da una crescita del Pil provinciale accertata per il 2022 che risulta superiore alle ultime previsioni. Inoltre, registriamo un miglior dinamismo del nostro tessuto produttivo anche rispetto al quadro del Nordest, un fattore positivo che ci fa ben sperare».

Ed è da questa stessa considerazione che prende le mosse la lettura del vicepresidente vicario di Confcommercio, Massimo Piffer, che parla per le categorie produttive di tutti i settori: «Per noi si tratta di una manovra sicuramente positiva, c'è una redistribuzione equilibrata tra primario, secondario e terziario. Ma l'aspetto che ci rende più soddisfatti è quell'aumento del gettito erariale, 49 milioni di euro circa, che dimostrano come l'economia trentina continui a tirare, nonostante la congiuntura

non semplice di questo periodo storico: le nostre aziende non solo continuano a lavorare ma lo fanno pure meglio del previsto. ora il nostro obiettivo deve essere quello di individuare quali siano i comparti che eccellono e quali quelli in maggiore difficoltà, in modo di poter poi intervenire a sostegno con la massima precisione e quindi efficacia». Per il mondo produttivo è sicuramente una bella notizia anche la conferma degli sgravi Irap, un capitolo che nella manovra provinciale vale ben 70 milioni di euro e che va a prorogare per il 2024 tutte le agevolazioni in essere e in scadenza, con gli stessi criteri esistenti. Il commercio poi potrà contare su ulteriori 2,3 milioni (contributi per la valorizzazione di artigianato, fiere e centri storici e per le attività multiservizi); le imprese invece otterranno 26,3 milioni, utili a spingere ricerca e innovazione, in particolare per l'efficiamento energetico e la transizione ecologica, con altri 68,7 milioni come valore nominale dei limiti d'impegno. nell'elenco figurano anche 23,1 milioni destinati al turismo, anche se a onor del vero andranno quasi completamente a favore di Trentino marketing.

Il capitolo relativo al sostegno di famiglie e residenzialità vede tante conferme e un'unica novità, l'incremento dell'assegno di natalità per ridurre la spesa dei genitori che iscrivono i figli all'asilo nido: «Si tratta di un intervento formulato attraverso l'incremento della quota C dell'assegno unico provinciale – ha spiegato ieri l'assessore allo Sviluppo economico Achille Spinelli – pensato per permettere alle famiglie di mantenere il sostegno nazionale Isee per la frequenza dei figli all'asilo nido e sostenendo indirettamente la parte di costo rimasta a carico dei nuclei familiari nonostante l'aiuto nazionale». Oltre a questo, confermate anche per il 2024 le esenzioni dell'addizionale regionale Irpef per i redditi fino a 25 mila euro, con l'aggiunta di una soglia oltre i 50 mila euro che dovrebbe al contrario garantire sette milioni di gettito aggiuntivo; come sostegno alla natalità è poi messo a regime il bonus di cinquemila euro per il terzo figlio e successivi e della dote finanziaria per l'indipendenza delle giovani coppie (il contributo volto all'estinzione di prestiti bancari fino a un massimo di 30 mila euro).

Troppo poco, comunque, per i sindacati: « La conferma dell'esenzione Irpef è sicuramente positiva – riconoscono i segretari generali di Cgil Cisl e Uil Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Alotti – L'emergenza retribuzioni per le famiglie non è però risolta. Nel bel mezzo della crisi energetica la Provincia è riuscita a risparmiare ben 15 milioni di euro sul bonus bollette, avendone promessi 40 e distribuiti poco più di 25, perché non usarli allora per indicizzare al costo della vita l'assegno unico per le famiglie. Sulla casa poi la Provincia autonoma di Bolzano ha appena rivisto tutti gli strumenti di sostegno ad inquilini e mutuatari aumentandoli del 15%». L'ultima stoccata è proprio per i sostegni alle imprese: «Decine di milioni di euro per settori che non rinnovano i contratti anche da cinque anni, mentre l'inflazione morde al 5%».

Tra gli altri settori, forte anche l'intervento per l'agricoltura, spiegato ieri dall'assessore competente Giulia Zanotelli: «Gli interventi di maggiore volume sono legati al bando per le opere di completamento dei consorzi di miglioramento fondiario, al bando per la ristrutturazione del patrimonio malghivo e la parte legata al biogas per aiutare il comparto zootecnico a promuovere la sostenibilità e la creazione di un'economia circolare».

Il bilancio | provinciale

Il provvedimento in numeri

A sostegno delle famiglie

In quest'ambito figurano 135 milioni per l'addizionale Irpef, i nove milioni per la natalità, che comprendono anche i soldi per gli asili nido, e tre milioni per il contenimento delle tariffe delle Rsa trentine.

In aiuto del sistema economico

Sono confermate le agevolazioni Irpef per 70 milioni di euro, oltre a 26,3 milioni per la ricerca e l'innovazione nelle imprese, 2,3 milioni a sostegno del commercio e 23,1 milioni per il comparto turistico.

TRENTO Un mese fa erano 318 milioni di euro, oggi sono diventati 502. L'assestamento di bilancio della Provincia autonoma di Trento si scopre anche più ricco del previsto, merito di proiezioni «pessimistiche» in fase di avanzo, felicemente smentite da un maggiore gettito dalle imposte locali e da un migliore sconto su quelle nazionali da trasferire a Roma. Eppure, anche a fronte di un paniere di risorse quasi raddoppiato, la critica dei sindacati si mantiene aspra: «Manca una vera politica dei redditi per contrastare gli effetti dell'inflazione

L'ultima manovra della legislatura tocca il mezzo miliardo, ma i sindacati restano critici: «Sostegno a settori senza contratto»



Assestamento, ecco altri 184 milioni «Ma per le famiglie c'è troppo poco»

— tuonano Cgil, Cisl e Uil — Le risorse, una cifra da record, vanno in grandissima parte a favore di imprese e investimenti, mentre lavoro, famiglie e assistenza si mantengono su livelli di impegno molto limitati, senza alcuna misura nuova che appaia davvero rilevante».

Le tre sigle hanno avuto modo di esaminare la manovra della giunta provinciale ieri mattina, quando governatore e assessori hanno illustrato i dettagli alle categorie e alle parti sociali, anticipando parte degli interventi che saranno poi approvati dall'esecutivo prima di passare all'esame del consiglio provinciale; di fatto, poi, il provvedimento si allaccia al bilancio tecnico 2024-2026 della Pat, andando a finanziare investimenti fino al prossimo anno. «Questa manovra conferma l'attenzione alle misure di sostegno per famiglie e imprese, favorendo allo stesso tempo gli investimenti e tutti gli interventi per la crescita — ha insistito il presidente della Provincia Maurizio Fugatti —. L'assestamento conta su un volume importante di risorse disponibili e ci consente di destinare ulteriori dotazioni che si aggiungono a quanto già assegnato con la variazione di bilancio. Mi riferisco all'utilizzo, deciso con la legge dell'aprile scorso, dei 28 milioni dell'avanzo di amministrazione, con 200 milioni riservati agli investimenti se si considerano anche i 50 milioni autorizzati a debito». Il governatore ha voluto rimarcare come gli stanziamenti siano stati resi possibili da una crescita dell'economia trentina migliore rispetto a quanto previsto (e anche rispetto ai territori vicini): «Veniamo da una crescita del Pil provinciale accertata per il 2022 che risulta superiore alle ultime previsioni. Inoltre, registra-

Fugatti
Abbiamo visto una crescita migliore di quanto previsto, anche rispetto agli altri territori

mo un miglior dinamismo del nostro tessuto produttivo anche rispetto al quadro del Nordest, un fattore positivo che ci fa ben sperare».

Ed è da questa stessa considerazione che prende le mosse la lettura del vicepresidente vicario di Concommercio, Massimo Piffer, che parla per le categorie produttive di tutti i settori: «Per noi si tratta di una manovra sicuramente positiva, c'è una redistribuzione equilibrata tra primario, secondario e terziario. Ma l'aspetto che ci rende più soddisfatti è quell'aumento del gettito erariale, 49 milioni di euro circa, che dimostrano come l'economia trentina continui a tirare, nonostante la congiuntura non semplice di questo periodo storico: le nostre aziende non solo continuano a lavorare ma lo fanno pure meglio del previsto, ora il nostro obiettivo deve essere quello di individuare quali siano i comparti che eccellono e quali quelli in maggiore difficoltà, in modo di poter poi intervenire a sostegno con la massima precisione e quindi efficacia». Per il

mondo produttivo è sicuramente una bella notizia anche la conferma degli sgravi Irpef, un capitolo che nella manovra provinciale vale ben 70 milioni di euro e che va a prorogare per il 2024 tutte le agevolazioni in essere e in scadenza, con gli stessi criteri esistenti. Il commercio poi potrà contare su ulteriori 2,3 milioni (contributi per la valorizzazione di artigianato, fiere e centri storici) e le imprese invece otterranno 26,3 milioni, utili a

spingere ricerca e innovazione, in particolare per l'efficiamento energetico e la transizione ecologica, con altri 68,7 milioni come valore nominale dei limiti d'impegno, nell'elenco figurano anche 23,1 milioni destinati al turismo, anche se a onor del vero andranno quasi completamente a favore di Trentino marketing.

Il capitolo relativo al sostegno di famiglie e residenzialità vede tante conferme e un'unica novità, l'incremento

Piffer
Dobbiamo capire quali siano i settori in positivo e quali soffrono per poter intervenire

del assegno di natalità per ridurre la spesa dei genitori che iscrivono i figli all'asilo nido: «Si tratta di un intervento formulato attraverso l'incremento della quota C dell'assegno unico provinciale — ha spiegato ieri l'assessore allo Sviluppo economico Achille Spinelli — pensato per permettere alle famiglie di mantenere il sostegno nazionale Isee per la frequenza dei figli all'asilo nido e sostenendo indirettamente la parte di costo rimasta a carico dei nuclei familiari nonostante l'aumento nazionale». Oltre a questo, confermate anche per il 2024 le esenzioni dell'addizionale regionale Irpef per i redditi fino a 25 mila euro, con l'aggiunta di una soglia oltre i 50 mila euro che dovrebbe al costruttore garantire sette milioni di gettito aggiuntivo, come sostegno alla natalità è poi messo a regime il bonus di cinquemila euro per il terzo figlio e successivi e della dote finanziaria per l'indipendenza delle giovani coppie (il contributo volto all'estinzione di prestiti bancari fino a un massimo di 30 mila euro).

Costruttori in assemblea

Basso (Ance): «I mutui saliti di sei volte Nel settore cala la domanda»



Al lavoro Tecnici in un cantiere edile

Emandata in scena ieri sera all'Atlas forum l'assemblea generale dell'Ance. Presenti per l'occasione il presidente della Provincia, Maurizio Fugatti, e il Sindaco Franco Ianeselli, oltre che, ovviamente, il presidente dell'associazione dei costruttori, Andrea Basso, il suo vice Massimo Delkossi e il direttore del Cresme, Lorenzo Bollicini. È stata l'occasione per fare a margine il punto sui cambiamenti in corso nel settore, a

cominciare dal codice degli appalti e dal rialzo dei tassi di interesse voluti da Francoforte.

A livello nazionale la tendenza è quella di andare verso una semplificazione delle procedure per i lavori pubblici. E si pone la questione del recepimento da parte della provincia. «Ci sono delle peculiarità per il nostro territorio da mantenere — esordisce Basso — abbiamo alcuni metodi di aggiudicazione sottostoglia che vanno mantenuti». Un tema che va di pari passo con quello della rinegoziazione dei prezzi delle opere pubbliche: «Il nuovo codice già la prevede per il futuro. Per gli appalti precedenti, la Provincia è uscita con delle linee guida. Alcune imprese hanno già ricevuto la parte di rinegoziazione. Ma molte



Le opere pubbliche e gli investimenti

✔ Iscritti anche 77,9 milioni per ulteriori investimenti 11 per la rsa, 10 per itas, 20 per le piste ciclabili, 4,4 per le discariche, 16,5 per manutenzioni, sette per investire su immobili e servizi della gestione stradale

A favore di cultura e istruzione

✔ L'implementazione di finanziamenti ordinari a favore dell'istruzione ammontano a 12,6 milioni di euro, a cui se ne aggiungono 10,5 riservati alla realizzazione di nuovi studenti universitari (Piedicastello in primis)

Le misure per l'agricoltura

✔ Per l'efficiamento delle risorse idriche, la produzione di energia e la qualificazione delle melghe sono riservati 16,4 milioni di euro, con altri 10 per l'attivazione del bando partecipativo extra agricolo

Per la salvaguardia del territorio

✔ In totale sono destinati 32,8 milioni di euro, di cui 5,5 per il rischio idrogeologico, 6,5 per le calamità, 3,5 per le foreste, 14 per l'antiscandalo e 1,3 milioni per la sistemazione del territorio

Real estate

«Col rialzo dei tassi si blocca il mercato» E le banche varano misure di sostegno



Troppo poco, comunque, per i sindacati: «La conferma dell'ensione Irpef è sicuramente positiva — riconoscono i segretari generali di Cgil Cisl e Uil Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Ajotti — L'emergenza retribuzioni per le famiglie non è però risolta. Nel mezzo della crisi energetica la Provincia è riuscita a risparmiare ben 15 milioni di euro sul bonus bollette, avendone promessi 40 e distribuiti poco più di 25, perché non usarli allora per indizzare al costo della vita l'ecf fessigno unico per le famiglie. Sulla casa poi la Provincia autonoma di Bolzano ha appena rivisto tutti gli strumenti di sostegno ad inquilini e mutuatari aumentandoli del 15%». L'ultima stoccata è proprio per i sostegni alle imprese: «Benché di milioni di euro per settori che non rinnovano i contratti anche da cinque anni, mentre l'inflazione morde al 5%».

TRENTO Con il nuovo rialzo dei tassi ufficializzato per il prossimo luglio dalla presidente della Bce, Christine Lagarde, anche per l'economia regionale si stagiano possibili prospettive di decrescita. Una misura, questa, che rinfalda la linea politico-monetaria con cui l'Europa sta periodicamente aumentando i tassi di interesse per contenere l'inflazione.

Se per gli esponenti del governo questa operazione appare dinamitarda, esponendo il Belpaese al «rischio di recessione», come ha rilevato il vicepremier e ministro degli esteri Antonio Tajani, anche il possibile impatto sull'economia locale sembra risvegliare le stesse preoccupazioni. In Trentino a subire il contraccolpo maggiore potrebbe essere il settore immobiliare, che oggi si trova gestire la questione delicata della carenza di alloggi privati.

«È stato premiato il turismo e costruire nuove strutture ricettive, a svantaggio però degli alloggi per le famiglie — osserva Severino Rigotti, amministratore unico del Pioppo Srl e intermediario immobiliare — Venuto meno il volano del bonus, le nuove costruzioni già adesso sono dimminuite. L'aumento dei tassi è un freno aggiuntivo che crea ancora più confusione e paura». E la lettura dell'economia trentina alla luce del provvedimento della Bce ha molti punti bui: «Siamo appena usciti da un decennio, durato dal 2007 al 2021, molto faticoso. Così c'è il rischio di ripercuotere — e proseguire — in questo momento così particolare un ulteriore aumento dei tassi di interesse nel settore immobiliare equivale a bloccarlo».

Ma ad attivarsi pare essere un ulteriore cortocircuito, che nel prossimo futuro potrebbe coinvolgere un numero altissimo di proprietari di immobili in Italia dovranno raggiungere il limite minimo della classe D. Questa operazione interesserà 12 milioni di

strutture e richiederà un investimento edilizio di enorme portata — spiega Rigotti — Ma con queste misure che complicano l'accesso al credito come potremo obbligare certe famiglie in difficoltà economica a pagare per l'efficiamento energetico della loro casa? Sarà lo Stato a dover investire. E in effetti il ministro delle Imprese e del made in Italy, Adolfo Urso, ha annunciato che verranno messi sul tavolo 14 miliardi di euro per manovre di sostegno. «Il problema — chiusa Rigotti — è che il costo stimato sarà di

circa 100 miliardi». Conforme a quella trentina è la ricezione del provvedimento in Alto Adige, dove il settore immobiliare registra il medesimo turbamento. Secondo Carlo Persegghin, amministratore delegato di Studio Alfa Bolzano Srl, «continuare ad aumentare il tasso di interesse allontana dall'acquisto della prima casa una grossa fascia di popolazione, che rimane vittima del rapporto rata-reddito». Lo spettro è il depotenziamento della capacità d'acquisto, soprattutto per i più giovani che intendono

no aprire un mutuo: per essere concreti, «chi aveva una prequalifica per comprare un appartamento da 300mila euro, oggi si vede costretto a dover ridurre le proprie pretese e scendere a 250mila». Impatti negativi, dunque, che cadrebbero su entrambi i lati: «rimetterci saranno sia il singolo sia il mercato».

Rimane il sospetto, per gli addetti ai lavori, che sugli scenari più influenti per l'economia europea la bilancia usata abbia una certa stantura, considerata la palese difficoltà di pesare i pro e i contro dei continui aumenti dei tassi di interesse. «L'inflazione non si combatte con l'aumento dei tassi — tuona ancora Persegghin — E da simili provvedimenti non esistono realtà economiche che si sottraggono. Compresse quelle della nostra regione. Certo, strangolando le famiglie si possono evitare i consumi e frenare l'aumento dei prezzi, ma il costo da pagare è il blocco dell'economia e il danno alla collettività».

Del canto loro, anche le banche si stanno attrezzando. Perché comunque vale il principio per cui le famiglie con

Persegghin
Strangolando le famiglie si riducono i consumi e l'inflazione, ma si ferma l'economia

un mutuo a tasso variabile a carico avranno una rata maggiorata. Dunque realtà come Unicredit stanno già mettendo in campo misure di flessibilità: riduzione delle rate in cambio di una durata più lunga del debito, oppure la possibilità di rimodulare a costo zero il mutuo, sospendendo per 12 mesi il rimborso della quota capitale. «Il nostro ruolo è infatti quello di sostenere clienti e comunità anche nei momenti più complessi», dichiara il Regional Manager del Nord Est dell'Istituto Francesco Iannella.

Anche per Volksbank l'aumento della durata è un'opzione. Ma non l'unica. A partire da domani, la banca applicherà uno sconto dello 0,5% annuo dalla quota di interessi dei mutui a chi ha stipulato il contratto entro la fine di maggio. Una misura che interessa i 355 mutui di Trento e 6004 di Bolzano. «È un'iniziativa unica — dice il direttore dell'area di Trento di Volksbank, Alessandro Toldo — E chiaro che rimane sempre la consulenza uno a uno su ogni posizione». Tuttavia rivela, «Non ci sono grandi situazioni di sofferenza, grazie alla valutazione creditizia che abbiamo fatto a monte dei prestiti».

sono ancora in attesa della fase di ridefinizione da parte dell'ente appaltante. Che può non essere la Provincia, ma il singolo comune. E in questo caso si deve fare domanda alla Provincia, che deve dare risposta. I tempi si allungano un po' troppo».

L'intervento della politica viene invocato anche per raddizzare alcune strutture. «Nel 2007, le ore lavorate in Trentino erano 17 milioni all'anno, un dato più alto dell'Alto Adige, dove erano 16 milioni — spiega il presidente Ance — nel 2015-2016, siamo arrivati a 8 milioni e 200 mila. Sono meno della metà di prima. Nel 2022 siamo tornati a 10 milioni, anche con il boom del 2020». Mentre gli altoatesini sono sempre intorno ai 16 milioni di ore lavorate. Questo grazie a una politica più attenta agli incentivi sulle



Presidente Andrea Basso dell'Ance

riqualificazioni, lavori pubblici più grossi, e, a livello privato investono di più».

Anche per i costruttori rimangono le incognite dovute alle manovre di Christine Lagarde. «Non solo le famiglie, ma anche le imprese hanno fatto dei mutui, per le attrezzature in linea con la transizione digitale, ad esempio, o per adottare certe metodologie di lavoro, o semplicemente per evolversi — continua Basso — I loro mutui a tasso variabile sono passati dall'1% al 6%. Sei volte tanto». La stretta creditizia colpisce il settore: meno persone hanno intenzione di spendere per il mattone in questo momento. «Si è creato un disagio a livello nazionale per le famiglie — riflette ancora il presidente dell'Ance — E con i mutui sono rallentate le domande di acquisto e di riqualificazione

energetica, a cui teniamo tanto sul nostro territorio. Non tutti hanno tassi fissi e forse le banche dovrebbero soffermarsi su questo. Mi permetto di dire: con tanti metodi qualche profitto lo hanno fatto».

Una delle proposte che i costruttori lanciano è quella di una certificazione che stabilisca l'idoneità a fare impresa: «Per aprire un bar servono licenze e certificazioni, per firmare un progetto ingegneristico fare un esame. Mentre per fare impresa basta andare alla Camera di commercio — conclude Basso — Alcune aziende che vendevano mangimi per animali hanno cambiato il codice ateco e si sono messi a fare cappotti isolanti per le case. Questo non deve esistere».

D. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Enrico Pruner
Danielle Cassaghi
© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'assestamento vale 185 milioni

Presentata a imprese e sindacati la manovra. Opere pubbliche per 77 milioni

Bilancio

Con i 320 milioni della variazione, si arriva a oltre 500 milioni. Lo slancio delle entrate tributarie extra va a bonus nidi, Rsa, esenzione Irpef e Irap. Risorse alle imprese, il turismo fa il pieno

di Margherita Montanari

I primi 320 milioni, avanzo di amministrazione del 2022, sono stati impegnati nella manovra di variazione di bilancio di aprile. Un'ulteriore mole di risorse, pari a 184,7 milioni, finisce invece nell'assestamento di bilancio presentato ieri a sindacati e forze economiche. Risorse che serviranno per integrare e rimodulare le spese approvate con la manovra finanziaria del 2023. Sommando la mossa in due tempi, è una manovra finanziaria di oltre 500 milioni di valore. Che beneficia in particolare dei maggiori incassi tributari legati alla crescita del Pil nel 2022, in Trentino più vigorosa che nel resto del Nordest. L'ultimo disegno di legge prima delle elezioni provinciali di ottobre della giunta leghista guidata da Maurizio Fugatti arriverà in consiglio provinciale a luglio. E sarà accompagnato dal bilancio tecnico 2024-2026 della Provincia, finalizzato a garantire stanziamenti adeguati nel 2024. Dal bonus asili nido all'esenzione dell'addizionale regionale Irpef per i redditi fino a 25.000, dal congelamento dell'Irap al supporto a investimenti delle imprese. Sono alcuni degli interventi che la provincia ha inserito nella manovra 2023-2025, contando su maggiori entrate disponibili previste 457,9 milioni nell'arco del triennio.



Rette La manovra di assestamento presentata dalla giunta prevede anche la riduzione delle spese per nidi e Rsa a carico delle famiglie

Resta fuori il bonus bollette. Dei 184,7 milioni extra, 50 corrispondono nuove entrate tributarie derivate da un andamento positivo dell'economia trentina nel 2022. Altri 110 milioni sono saldi di tributi erariali (dall'Irpef all'Irap), riferiti al 2021, e riconsegnati da Roma alla Provincia. Gli ultimi 25 milioni corrispondono a entrate di altro tipo, in cui rientrano affitti attivi e dividendi incassati dalla Provincia.

Bonus nidi, Rsa e esenzione Irpef

Una parte delle maggiori entrate la giunta le utilizzerà per confermare per il 2024 con impatto sul 2025 l'esenzione dell'addizionale regionale Irpef per i redditi fino a 25.000 euro e l'incremento dello 0,5% per i redditi superiori a 50.000 euro (35 milioni). Ci sono poi una serie di interventi volti a favorire la natalità, per provare a tamponare il calo delle nascite. Piazza Dante mobilita risorse (9 milioni) per mettere a regime il contributo di 5 mila euro per il terzo figlio e successivi, l'abbattimento dei

mutui di giovani coppie per aiutarle nell'indipendenza economica, e il bonus per abbattere i costi dei nidi (quasi 3,2 milioni).

Settori economici, en plein del turismo

Per le imprese, invece, è stata stabilita una proroga al 2024 di tutte le agevolazioni Irap, l'imposta regionale sulle attività produttive, con agevolazioni previste per 70 milioni di euro annui. A sostegno dei settori economici e della ricerca, però, si aggiungono risorse per altri 26,3 milioni, per garantire il finanziamento delle imprese già nel 2023 e una prima parte del 2024. Si distribuiranno principalmente lungo tre direttrici: ricerca e innovazione, risparmio energetico e transizione ecologica, oltre a finanza d'impresa. Qui rientrano anche impianti e piste da sci. A cui sarà vincolata anche parte dei 14,1 milioni destinati a Trentino Sviluppo. In parte proprio per investimenti nel comparto turistico, dagli impianti a fune nuovi

alla manutenzione (la parte restante al comparto industriale). Alla valorizzazione del turismo andrà poi un'integrazione al piano 2023 di Trentino Marketing. In tutto 23,1 milioni che andranno in parte all'ente di promozione del territorio e in parte a specifici contributi all'approvvigionamento idrico dei rifiuti e alle aziende termali per tamponare i costi elevati dell'energia nel 2022. All'agricoltura vanno 16,4 milioni (più i 10 del bando partecipativo) e al commercio, per valorizzare i centri storici, artigianato e fiere, 2,3 milioni.

Nuovi studentati: 10,5 milioni

La giunta mette poi una somma sul finanziamento dello studentato di Pledicastello. Autorizzato ad agosto scorso, il progetto di una residenza con oltre 200 posti letto prevede un investimento complessivo di 30,9 milioni di euro. Due terzi li mettono Stato e università. I restanti 7 milioni Piazza Dante. Tra Pledicastello e l'ampliamento del campus

universitario di Sanbapolis (3,5 che si aggiungono a quelli messi a bilancio da Opera) la cifra predisposta è di 10,5 milioni. Altri 12,6 finiranno in interventi nelle scuole - tra arredamento e interventi, finanziamento di borse di studio erogate dall'opera e stabilizzazione del personale docente.

Opere pubbliche

La voce più sostanziosa riguarda le opere pubbliche. Ai 200 milioni di investimenti autorizzati con la legge per la variazione di bilancio si aggiungono altri 77,9 milioni. Di questi, 11 milioni interessano investimenti in Rsa, 10 vanno alla manutenzione di immobili Itca, 20 per implementare la viabilità e la mobilità ciclabile. Con l'assestamento vengono anche preordinati 290 milioni per un investimento sulle gallerie spalmato su 15 anni e 12 milioni, distribuiti su 6 anni, per l'ammodernamento dei sistemi di ticket del trasporto pubblico.

Sanità, sport e cultura

Infine, nella sintesi della manovra figurano stanziamenti ordinari alla sanità (19,3 milioni prevalentemente per attrezzature sanitarie), sport (21 milioni che includono risorse per la candidatura agli Young Olympic Games 2028, ipotesi sorta dopo il tramonto di Baselga come sede delle Olimpiadi 2026) e beni culturali e attività (13,5 milioni).

Calamità naturali

Nella manovra trova spazio anche la crisi climatica che incalza. O meglio i suoi effetti. Che portano la giunta a mettere le mani avanti. Con un pacchetto da 32,8 milioni di euro destinato alla salvaguardia e alla valorizzazione del territorio provinciale. Al suo interno si trovano interventi per far fronte al rischio idrogeologico (5,5 milioni), prevenzione delle calamità (6,5 milioni), patrimonio forestale (3,5 milioni), antincendio (14 milioni) e sistemazione del territorio (1,3 milioni).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I sindacati: «Bene l'intervento sull'addizionale Irpef. Ma poche risorse per lavoro, famiglia, casa e salute»

I sindacati approvano la conferma dell'esenzione all'addizionale Irpef ma bocciano il resto della manovra: «Servono interventi ulteriori per affrontare l'emergenza

retribuzioni». Lavoro, sanità, casa e famiglie al centro delle richieste, e si dicono pronti a trattare sul contratto del sistema pubblico. L'assestamento di bilancio

stanzia nuove risorse per quasi 185 milioni di euro che, insieme all'avanzo di amministrazione già impegnato con la variazione di bilancio per 318, avrebbe fatto raggiungere alla manovra estiva della Provincia la cifra record di oltre 500 milioni di euro. Risorse che in gran parte vanno a beneficiare investimenti ed imprese: «Ma su lavoro, famiglie ed assistenza restano impegni troppo limitati». I segretari generali di Cgil, Cisl e Uil - Andrea Grosselli, Michele Bezz e Walter Alotti - apprezzano dunque l'esenzione dell'addizionale Irpef anche per il 2024 per i redditi fino a 25 mila euro, ma anche in questo caso è troppo poco: «L'emergenza retribuzioni per le famiglie non è però risolta visto che, a causa di un'inflazione che anche quest'anno resterà superiore al 5%, non riescono a mantenere il proprio potere d'acquisto,



Cgil Il segretario Andrea Grosselli



Cisl Il segretario Michele Bezz



Uil Il segretario Walter Alotti

diventando più povere anche quando lavorano di più. Per questo è inaccettabile continuare ad investire centinaia di milioni di euro in settori economici che non rinnovano i contratti collettivi di lavoro scaduti, come per il turismo, addirittura dal 2018. Il 65% dei lavoratori in Trentino oggi è senza rinnovo». Per le organizzazioni sindacali un tema centrale è quello delle famiglie e della

casa. «Nel bel mezzo della crisi energetica la Provincia è riuscita a risparmiare ben 15 milioni di euro sul bonus bollette. Ora bisogna indicizzare al costo della vita Icef, assegno unico per le famiglie, assegno di cura e tutto il sistema di welfare per non impoverire ulteriormente le famiglie. Sulla casa poi la Provincia autonoma di Bolzano ha appena rivisto tutti gli strumenti di sostegno ad inquilini e mutuatari aumentandoli del 15%. Serve impegnare più risorse anche in Trentino per aiutare chi è in affitto, per i giovani e per dare un alloggio sociale a chi è in graduatoria. Non ci nascondiamo le difficoltà - affermano Grosselli, Bezz e Alotti - ma siamo in forte ritardo sulle politiche abitative ben sapendo che questi costi pesano tantissimo sulle famiglie». Nell'incontro di ieri con la giunta provinciale i sindacati hanno rilanciato anche la questione dell'assistenza territoriale e della sanità: «Bisogna quindi stanziare nuove risorse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Società Multiservizi Rovereto SRL
Via Pasqui, 10 - 38068 Rovereto (TN)

AVVISO BANDO DI GARA
MEPAT 117998 CIG 9894981CA0-CUP E79J21007830004

SMR srl ha indetto una procedura di affidamento FORNITURA DI UN SISTEMA ACCESSI ALLA ZONA A TRAFFICO LIMITATO IMPLEMENTAZIONE DEL SISTEMA DI VIDEOSORVEGLIANZA E TELECAMERE PER LA ZONA A TRAFFICO LIMITATO. L'importo complessivo è di € 455.100,00 di cui € 50.000,00 a titolo di anticipo. Presentazioni entro il 12.00 del giorno 07/07/2023. Criterio di aggiudicazione: prezzo unitario base del miglior rapporto. Per informazioni e per la consegna del bando, scrivere al numero di telefono 0461/77023 ad ore 14.30. Il bando sarà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 23/06/2023.

Tutta la documentazione è disponibile sul sito www.smr.it e può essere consultata anche presso il nostro ufficio. Per informazioni rivolgersi al numero di telefono 0461/77023.

IL RUP - Claudio Bertolini